



Anno XL • Numero 17 • Domenica 21 aprile 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 / Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

imbreve

web

Nuovo sito internet per la pastorale degli universitari



Una grafica accattivante, tante immagini, appuntamenti in evidenza: si presenta come uno strumento al servizio degli studenti, delle cappellanie universitarie, dei collegi ma anche dei docenti il nuovo sito internet dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, www.uniurb.org.

giovani

I ragazzi di Roma pellegrini nella notte verso il Divino Amore



Sulla scia delle parole pronunciate da Papa Francesco la Domenica delle palme - l'invito a comunicare la fede -, la diocesi organizza un pellegrinaggio notturno per i giovani al Santuario del Divino Amore. La data scelta è quella dell'11 maggio, con partenza alle 23.30 da piazza di Porta Capena.

mobilità

Metro Termini, lavori di adeguamento conclusi dopo 3 anni



Conclusi dopo tre anni i lavori di adeguamento del nodo Termini: il sistema di gallerie, passaggi, scale mobili e ascensori che collega metro B, metro B, ferrovia e livello stradale, con l'apertura della nuova uscita della linea A. Nella piazza sono tornati i capolinea degli autobus.

eventi

Natale di Roma: molti gli appuntamenti. Gratis i Musei civici



Oggi Roma festeggia il suo 2766° Natale con un calendario ricco di appuntamenti tra storia, cultura, arte, musica e spettacolo (www.comune.roma.it). Tra le varie iniziative, in programma visite guidate a Palazzo Senatorio dalle 13 alle 23 (ultimo ingresso 22.45). Gratis i Musei Civici.

evento. Domenica 44 ragazzi, tra cui due romani, ricevono la confermazione dal Papa

Due giornate per la festa dei cresimati

DI LAURA BADARACCHI

Saranno diverse migliaia, forse 80mila o 100mila, i ragazzi che parteciperanno il 27 e 28 aprile al pellegrinaggio internazionale dei cresimati e cresimandi, promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione nell'Anno della fede. «Al momento abbiamo oltre 15mila presenze registrate - fanno sapere dall'Opera romana pellegrinaggi, a cui è stata affidata la gestione logistica dell'evento - La provenienza è dal Nord al Sud dell'Italia, e abbiamo prenotazioni di gruppi in arrivo dalla Svizzera e dalla Spagna. La maggioranza dei ragazzi provengono da oratori, parrocchie e associazioni giovanili. Ma l'effetto Papa Francesco fa prevedere che le iscrizioni aumenteranno considerevolmente: ne stiamo ricevendo circa un migliaio al giorno, con picchi di 2mila», informa don Krzysztof Marcjanowicz, del dicastero per la promozione della nuova evangelizzazione. Impossibile dunque, fornire al momento numeri certi sulla partecipazione dei giovani all'evento. Saranno certamente numerosissimi i romani e gli italiani, così anche gli europei - dai polacchi ai tedeschi, dagli spagnoli ai francesi - che si muoveranno in pullman e in treno, i più lontani con voli low-cost. «Siamo pronti ad accogliere tutti, ciascuno è il benvenuto, soprattutto le persone disabili», fa sapere il sacerdote, chiarendo che la crisi economica non consente a molti di affrontare le spese di viaggio e alloggio: «Due ragazzi ci hanno telefonato da Haiti, ad esempio, dove sono ancora in ginocchio per le conseguenze del grave sisma che li ha colpiti nel 2010, di cui non si parla più». Domenica 28 riceveranno la cresima dalle mani di Papa Francesco «44 ragazzi provenienti da oltre 20 Paesi, dalla Nigeria alla Bielorussia, alcuni dei quali vivono situazioni di povertà, problemi di libertà religiosa, varie sofferenze», racconta don

Marcjanowicz. Tra gli italiani, un giovane terremotato della diocesi di Carpi, uno della diocesi di Brindisi-Ostuni, dove lo anno scorso è avvenuto l'attentato alla scuola Morillo-Falcone che ha ucciso una ragazza e provocato alcuni feriti; altri di Milano e Brescia. E due romani, Lorenzo e Sveva, annuncia monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Lorenzo, che ha frequentato il catechismo nella parrocchia di San Giustino martire, compirà 14 anni il prossimo 13 giugno e ha una disabilità cognitiva. «Lo abbiamo visto crescere: lo accompagnamo da cinque anni e lo affianchiamo nel suo gruppo in parrocchia, insieme alla catechista», dice Gianna Bora, coordinatrice e fondatrice dell'associazione Amici di Simone, che opera accanto alle persone disabili per favorire la loro inclusione anche in ambito ecclesiale. «Lorenzo è stato scelto proprio per testimoniare l'importanza della ricezione dei sacramenti da parte di persone con un handicap. È contestissimo, anche per il fatto che il nuovo Papa lo avvicinerà personalmente; la sua madrina sarà proprio con lui il figlio in sedia a rotelle». Gioia anche nella famiglia di Sveva, anche lei quattordicenne, che ha frequentato un triennio di catechesi preparatoria alla cresima presso l'Istituto Sacro Cuore di Trinità dei Monti, gestito dalle religiose del Sacro Cuore. «Sia io che mio marito Giuseppe, insieme agli altri due nostri figli, attendiamo con emozione questa celebrazione», confida la mamma Claudia, che aggiunge: «All'inizio Sveva non credeva neanche che avrebbe ricevuto la confermazione proprio da Papa Francesco, una persona umana e comunicativa, che suscita grande interesse fra i più giovani. Lo sentono vicino a loro e spero che possa trasmettere il valore positivo della fede non come proibizione, ma come via di libertà». Lorenzo e Sveva, accompagnati dai catechisti, cominceranno il pellegrinaggio sabato 27 insieme a

la scheda

Ecco il programma

Prenderà il via sabato 27 aprile alle ore 9 il pellegrinaggio mondiale di cresimandi e cresimati alla tomba di Pietro, sul tema «Siete miei testimoni». Domenica 28 aprile, alle 10, Papa Francesco presiederà in piazza San Pietro la celebrazione eucaristica durante la quale 44 ragazzi riceveranno dalle sue mani il sacramento della confermazione. Alle ore 14 la «festa delle testimonianze» nell'Aula Paolo VI concluderà l'incontro. I biglietti gratuiti per la Messa e la Festa potranno essere ritirati fino a sabato 27 alle 18 presso la Prefettura della Casa Pontificia (Portone di Bronzo, colonnato di destra del Bernini); domenica 28 ci si potrà rivolgere dalle 7 alle 9.30 al centro accoglienza pellegrini per l'Anno della fede (via della Conciliazione, 7). (La. Bad.)

migliaia di altri ragazzi: «Un itinerario in quattro tappe» spiega monsignor Lonardo - 40 catechisti romani li accompagneranno presso l'obelisco di San Pietro, poi davanti alla Pietà di Michelangelo, alla tomba del beato Giovanni Paolo II e infine a quella dell'apostolo Pietro, dove faranno la professione di fede. All'uscita i ragazzi potranno lasciare le intenzioni di preghiera, scrivendole su un grande rotolo di carta, mentre riceveranno brevi testi della Sacra Scrittura con le parole di Pietro. Il giorno dopo il Santo Padre confermerà loro che Dio li ama: sicuramente lo vedono come una persona di riferimento». Domenica 28, nel pomeriggio, è in programma una festa in Aula Paolo VI con musica e danza, in cui porteranno la loro testimonianza da neo-cresimati, un padre e una catechista.

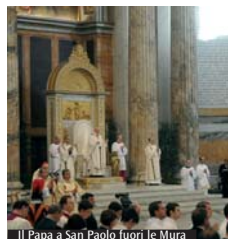


Stamani alle 9.30 la Messa del pontefice per l'ordinazione sacerdotale di 10 diaconi

Sono le prime ordinazioni sacerdotali di Papa Francesco quelle in programma oggi alle 9.30 nella basilica di San Pietro: il Santo Padre, come vescovo di Roma, ordinerà infatti dieci nuovi preti per la diocesi dell'Urbe. Tra i concelebranti, anche il cardinale vicario Agostino Vallini, il vicegerente, i vescovi ausiliari, i superiori dei seminari interessati e i parroci degli ordinandi. Tra questi, quattro si sono formati al Pontificio Seminario Maggiore: si tratta di Giuseppe Conforti, nato a Matera 44 anni fa - il decano del gruppo -, che presta servizio nella parrocchia di San Policarpo al Tuscolano; Alberto Daniel Lopez Pantano, quarantenne nato a San Juan (Cuyo) in Argentina, destinato alla comunità di Santa Emerenziana a viale Libia; Pierangelo Margiotta, classe 1975, della provincia di Lecce, già accolto a San Tommaso Apostolo all'Infernetto; e infine Giuseppe Tavolacci, romano del 1977, che rimarrà come viceparroco a San Corbiniano all'Infernetto. Altrettanti diaconi hanno studiato al Collegio diocesano missionario Redemptoris Mater: sono Simone Giovannella, trentenne di Roma, che

resterà a San Mauro Abate; Paolo Marinelli, anche lui romano, 38 anni, affidato alla parrocchia di Sant'Ignazio Papa; Ivan Mladineo, ventottenne originario della Croazia, vicario parrocchiale ai Santi Martiri dell'Uganda; e Fabio Vellucci, nato a Roma nel 1978, per la comunità di Sant'Ireneo a Centocelle. Infine due ordinandi, entrambi indiani, vengono dal Seminario della Madonna del Divino Amore: Sijo Kutikkattil, da Kundannur, nel Kerala, 29 anni, e Gnana Prakash Marlapati, nato a Thakkellapadu nell'Andhra Pradesh, di 40 anni. Alle spalle, i dieci nuovi presbiteri hanno storie diverse: qualcuno ha lasciato una fidanzata, come Conforti: «Stavamo insieme da anni, ma quando lei mi disse che desiderava sposarsi capii che volevo fare altro». Qualcuno ha una carriera promettente: Marinelli, ad esempio lavorava in una multinazionale del lusso», confida, mentre Lopez Pantano era ingegnere, «in Italia per fare ricerca applicata». Per tutti, però, oggi la gioia è la stessa.

Giulia Rocchi



La prima celebrazione del Santo Padre nella basilica di San Paolo fuori le Mura. L'importanza dell'annuncio e della testimonianza, l'invito a spogliarsi dei propri idoli

DI CHRISTIAN GIORGIO

«Ci sono i santi di tutti i giorni, i santi "nascosti", una sorta di "classe media" della santità di cui tutti possiamo fare parte». È il modo con il quale Papa Francesco, nell'omelia di domenica scorsa a San Paolo fuori le Mura, ha indicato la via verso una testimonianza di fede capace di far risplendere la santità nei gesti del quotidiano. Il sole del pomeriggio romano abbagliava gli occhi dei tanti pellegrini presenti, riflettendo sul mosaico dorato della facciata di San Paolo. Non tutti sono riusciti a entrare in chiesa. Erano le 17, domenica 14 aprile, quando Papa Francesco, accolto dal cardinale vicario Agostino Vallini, è giunto nella basilica intitolata all'Apostolo delle genti. Il pontefice ha celebrato la Messa in occasione della sua prima visita, in qualità di vescovo di Roma, alla chiesa che racchiude la tomba di San Paolo. È stato proprio il «Tropeum», il

monumento commemorativo che sorge sul sepolcro dell'apostolo, il punto di partenza della celebrazione. Qui Francesco ha sostato in preghiera alcuni minuti per poi recarsi all'altare maggiore con i cardinali concelebranti, monsignor James Michael Harvey, arciprete della basilica ostiense, gli arcipreti emeriti Andrea Corleone Lanza di Montezemolo e Francesco Montersì, e l'abate della comunità benedettina di San Paolo, padre Edmund Power. «Annunciare, testimoniare, adorare» i tre verbi sui quali il Santo Padre, partendo dall'esempio di San Paolo «umile e grande apostolo del Signore», ha riflettuto nell'omelia. Il dottore delle genti «ha annunciato il Signore con la parola, lo ha testimoniato col martirio e lo ha adorato con tutto il cuore», con una forza che proviene dall'aver fatto esperienza di fede. Come quella degli apostoli che «al comando di tacere - ha proseguito il Papa -, di non annunciare più il messaggio, risposero con chiarezza: "Bisogna obbedire a

Dio, invece che agli uomini". Pietro e gli apostoli annunciano con coraggio, con parresia, il Vangelo di Gesù». L'invito di Francesco è stato a parlare di Cristo negli ambienti del nostro quotidiano, con le persone «che fanno parte della nostra vita». Annunciare la fede vuol dire saperla testimoniare con la propria vita: «Chi ci ascolta e ci vede - ha aggiunto - deve poter leggere nelle nostre azioni ciò che ascolta dalla nostra bocca e rendere gloria a Dio. L'incoerenza dei fedeli e dei pastori tra quello che dicono e quello che fanno, tra la parola e il modo di vivere, mina la credibilità della Chiesa». Per poi aggiungere, a braccio, un riferimento alle parole che San Francesco diceva ai suoi confratelli: «Predicate il Vangelo e, se fosse necessario, anche con la parola. Ecco l'importanza della testimonianza». Tutto ciò è possibile solo se siamo in grado di riconoscere Gesù Cristo, se gli siamo vicini, se sappiamo vivere con lui: «Un rapporto intenso, un'intimità di

dialogo e di vita, così da riconoscerlo come il Signore». Solo in questo modo saremo in grado di adorarlo come coloro che «si prostrano davanti al trono di Dio e all'agnello immolato» ha ricordato il Papa, riferendosi al brano dell'Apocalisse di Giovanni annunciato nella seconda lettura -, che è Cristo. Adorare Dio significa imparare a stare con lui, a fermarsi a dialogare con Lui, sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte». Ecco da dove deriva, di conseguenza, l'invito di Francesco a spogliarsi dai propri idoli: «L'ambizione, il carismismo, il gusto del successo, il mettere al centro se stessi». Alla fine della liturgia, il Papa si è fermato a pregare nella cappella del Crocifisso dove, il 22 aprile del 1541, sant'Ignazio di Loyola, fondatore dei gesuiti, e alcuni suoi compagni fecero la loro professione religiosa davanti all'icona del XIII secolo raffigurante la Madonna Theotokos Odigitria, «colei che istruisce», «che mostra la direzione».

«L'incoerenza mina la credibilità della Chiesa»

Santa Maria Stella Maris, impegno per i giovani

Le attività nella parrocchia di Ostia guidata da don Poncina. Esperienza di comunione con la comunità ortodossa romana

Presenza, accoglienza, solidarietà: sono le parole per descrivere la parrocchia di Santa Maria Stella Maris a Ostia, che ieri ha ricevuto la visita del cardinale vicario Agostino Vallini. Una parrocchia aperta, una casa di tutti, estesa lungo un territorio che interessa circa 20 mila anime nella zona del Lido, a ridosso della pineta di Castel Fusano. Affidata al clero diocesano, dal 1978 la parrocchia ha potuto usufruire di una nuova struttura più capiente. Qui, da dieci anni don Plinio Poncina guida la comunità con il viceparroco don Carol lake, che si avvale della collaborazione delle suore Missionarie della fede, e porta

avanti le attività di un «villaggio» sempre in movimento. Catechesi e preparazione ai sacramenti, appuntamenti settimanali con letture divine e adorazione, centrate sul magistero del Papa; il gruppo Pi Greco che studia il movimento dei testimoni di Geova, partendo dall'analisi dei testi: sono queste le espressioni principali di una comunità viva, in cui è fondamentale la presenza dei laici, come Ivana, parrocchiana storica e catechista. «È una parrocchia attiva, dalle 6.30 del mattino fino a sera c'è sempre qualcuno - spiega -. Si accolgono tutti, viviamo insieme nella fede; doniamo il nostro tempo, e ci rendiamo conto di ricevere molto di più». Un'esperienza di impegno da far vivere anche ai tanti ragazzi che frequentano la parrocchia, grazie al gruppo scout Ostia I e al gruppo Acr, attivo da circa sei anni, che li guida in un percorso dal post-comunione fino al dopo-cresima. Campi estivi, spazi per giocare a basket, pallavolo

e calcetto, messi a disposizione gratuitamente «a patto che - spiega don Plinio - non si dicano parolacce». E poi il coro, e così gratuiti di chitarra e tastiera: qui i giovani hanno un punto di riferimento, un luogo dove restare e prestare servizio. «I ragazzi collaborano con passione - racconta il responsabile Acr Andrea Aquilina - e si incontrano qui per studiare, chiamando anche altri amici; si sentono parte integrante della comunità». È così che i figli richiamano all'impegno anche i genitori, testimonia Giorgia D'Ottavio: «In questa comunità, che si stringe e si fa vicina a tutti, i nostri figli sono felici, partecipano volentieri e seguendo loro, anche noi genitori siamo tornati a essere più presenti». Esperienza di comunione è il rapporto con la vicina comunità ortodossa rumena, fatto di aiuto, condivisione di piccole difficoltà e momenti di festa, come racconta Alessandro Pappalardo, del Cammino

neocatecumenale. «Gli ortodossi amano molto la Madonna: per questo celebriamo con loro le feste mariane, preghiamo il rosario insieme, e alla fine condividiamo un'agape fraterna». La parrocchia aiuta le famiglie in difficoltà e i poveri distribuendo i pacchi alimentari e, confessa don Plinio, «donando tutto quello che possiamo». Durante l'estate offre ospitalità a 20 bambini bielorusi: slanci di solidarietà che arrivano fino in Myanmar, dove la parrocchia sostiene le missioni grazie alle offerte dei fedeli e alle adozioni a distanza. Un impegno ad essere testimoni di amore, per arrivare ai più lontani, partendo dal Vangelo, e seguendo l'invito di Papa Francesco: «Confidiamo nella provvidenza, nel "date e vi sarà dato" - conclude il parroco -. Noi ci preoccupiamo di essere dono, nella certezza che il Signore ci fa sempre avere quello di cui abbiamo bisogno».

Maria Elena Rosati



La dedicazione di San Tommaso Apostolo all'Infernetto presieduta dal cardinale Vallini «Piantare la tenda dell'amore tra la gente»

La chiesa, dimora stabile con Dio

DI MICHELA ALTOTTI

«Piantare la tenda dell'amore di Dio tra la gente»: con queste parole il cardinale vicario Agostino Vallini ha spiegato il significato della dedicazione di una nuova chiesa, presiedendo nel pomeriggio di sabato 13 aprile all'Infernetto la Messa solenne di dedicazione della chiesa parrocchiale di San Tommaso all'Infernetto, tra gli altri anche dal vescovo ausiliare per il settore Sud, monsignor Paolo Schiavon.

Grande gioia nel quartiere per il nuovo complesso parrocchiale «Non è solo riferimento di aggregazione sociale», ha detto il vicario di Roma, «ma anche un invito a vivere valori alti»

«Una dimora stabile - ha sottolineato il cardinale -, non precaria», destinata a essere luogo di incontro in un quartiere «talvolta anonimo, dove la chiesa non è solo riferimento di aggregazione sociale ma anche un invito a vivere valori alti». Parole d'auspicio e gesti liturgici importanti, quelli che caratterizzano il rito della dedicazione. All'inizio della celebrazione l'aspersione, immagine del battesimo, per le pareti dell'edificio ma soprattutto per il popolo di Dio che vi si raduna; poi l'altare unto con l'olio del sacro crisma; quindi la collocazione di un braciere dove la fiamma accesa è simbolo dell'Eucaristia. Ancora, dopo l'omelia, il cardinale vicario ha benedetto il cofanetto contenente le reliquie di alcuni santi, «esempi da seguire». Al momento delle letture, i lettori si sono recati dal porticato per ricevere il libro «Risulti in questo luogo la Parola di Dio», che è «ancoraggio della sua fedeltà», il monito del cardinale Vallini, che ha spiegato che «sull'ambone nasce il motivo della nostra festa perché lui ci parla e ci scalda il cuore». Richiamando poi il Vangelo del racconto della terza apparizione di Gesù dopo la Pasqua, «quando i discepoli lo riconoscono dai segni di una pesca non prevista», ha messo in luce come questo «segno di una presenza misteriosa

conduca a una mensa», quella che rivive sull'altare di una chiesa e che è «segno dell'amore di Dio da far crescere tra di noi per vivere nella gioia e nella pace». Infine il cardinale, affidando alla comunità la chiesa appena dedicata, ha voluto rassicurare tutti i presenti della preghiera del Papa e ha aggiunto che gli avrebbe riferito di essere stato «a Nuovo Paradiso, non più all'Infernetto», uendo alla battuta l'auspicio di poter accompagnare presto il pontefice in visita. Quindi, ha voluto esprimere un sentimento di gratitudine per coloro che hanno reso possibile la costruzione del nuovo edificio, a cominciare dalla comunità stessa, e in particolare dal parroco, don Antonio D'Enrico, applaudito a lungo e calorosamente dagli oltre mille fedeli presenti alla celebrazione. Tra loro anche il sindaco Gianni Alemanno, al quale è andato il saluto del cardinale, che alla comunità dell'Infernetto ha fatto dono di un calice. Ma il grazie del vicario del Papa non poteva non andare all'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto, guidato da monsignor Liberto Andreata, anche lui tra i concelebranti, e all'architetto progettista Marco Petreschi, nonché a tutte le maestranze che concretamente hanno portato a compimento la struttura. Altrettanto concreto, ha poi aggiunto il cardinale Vallini, è il contributo economico che «i cittadini di buona volontà danno attraverso la donazione dell'Otto per mille», di cui una quota è destinata alla costruzione di nuove chiese e strutture religiose. «È giusto che sappiate - ha affermato - che dietro una nuova chiesa c'è grande lavoro, c'è passione e c'è la gente».



Il cardinale Vallini consacra l'altare della nuova chiesa di San Tommaso Apostolo. In basso, l'edificio sacro (foto Gennari)

Don Reyes: nell'Eucaristia tutte le risposte che contano

Viaggio nella quotidianità della sofferenza che può essere sconfitta «solo dalla consacrazione eucaristica»: è il senso del libro del viceparroco di San Basilio, «Lettere tra cielo e terra», presentato lunedì a San Roberto Bellarmino «Le formule recitate durante la Messa cosa hanno a che fare con la nostra vita? Ho cercato di rispondere a tali quesiti»

«È proprio indispensabile andare a Messa «per dirsi cristiani?». Questa domanda, postagli da un amico, non è sembrata banale a don Ricardo Reyes Castillo. Tanto da portarlo a formulare una risposta, racchiusa ora nel libro «Lettere tra cielo e Terra» (Cantagalli editore), presentato lunedì scorso a San Roberto Bellarmino, alla presenza del cardinale Antonio Canizares Llovera, prefetto della Congregazione per il culto divino, e di padre Giuseppe Mididi, direttore dell'Ufficio liturgico del Vicariato. Don Ricardo, originario di Grenoble e viceparroco a San Basilio, ha racchiuso in dodici lettere la sua risposta. Poggiando le basi dell'epistolario sui suoi studi presso il Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo di Roma, il sacerdote ha spiegato in 235 pagine come «nell'Eucaristia ci sia la risposta a tutte le domande della nostra esistenza». Il libro, dunque, è un viaggio nella quotidianità della sofferenza che può essere sconfitta «solo dalla consacrazione eucaristica».

ha detto durante la presentazione - momento culminante della Messa, fine ultimo della liturgia e luogo privilegiato per passare dal non senso al senso, dalla morte alla vita. Concretamente le formule recitate durante la Messa cosa hanno a che fare con la nostra vita? Nel libro ho cercato di rispondere a tali quesiti». Sull'importanza della liturgia si è soffermato il cardinale Canizares Llovera, ricordando come la costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* ci spinga «a considerare la celebrazione della Messa - ha sottolineato - non tanto come azione propria dei sacerdoti ma come azione di Dio che si fa presente concretamente con il suo amore». Per padre Mididi nel libro di don Ricardo «si legge chiara la necessità di avvicinare quanto più possibile la persona a Cristo attraverso un metodo dialogico ed espositivo che sottolinea come l'Eucaristia sia il punto d'incontro più alto con il Signore».

Christian Giorgio

l'iniziativa. La «Via Lucis» a San Giacomo in Augusta

Dalla resurrezione di Gesù alla Pentecoste, attraverso 14 stazioni. È la Via Lucis, nata come coronamento della Via Crucis ma propria del tempo di Pasqua, attraverso la quale «i fedeli ricordano l'evento centrale della fede, la resurrezione - come sottolinea la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti - e la loro condizione di discepoli che nel battesimo, sacramento pasquale, sono passati dalle tenebre del peccato alla luce della grazia». Nella parrocchia di San Giacomo in Augusta, a via del Corso, fino al 10 maggio, ogni venerdì alle 17, è possibile pregare davanti alle immagini della Via Lucis, e ammirare nello

stesso tempo le tavole in terracotta refrattaria opera di Silvana Pierangeli Recchini. «Una pregevole esposizione per aiutarci nella preghiera», la definiscono dalla comunità del Tridentino. La preghiera ricale quella con la quale si fa memoria della Passione: per ogni stazione viene letto un brano del Vangelo o meditazione; quindi la recita del Padre Nostro e il responso: «La meditazione orante dei misteri gloriosi del Signore - si legge ancora nel *Direttorio su pietà popolare e liturgia* della Congregazione per il culto divino - ci insegna a camminare nel mondo da "figli della luce", testimoni del Risorto».

«Presepe di Pasqua» a San Giovanni Bosco

Il parroco: un diorama con quattro momenti del racconto dei Vangeli per riflettere sul mistero della risurrezione

DI ELISA STORAGE

Sull'imponente facciata bianca di San Giovanni Bosco, la parrocchia salesiana del Tuscolano, campeggia una stinzione con la scritta rossa: «Un presepe per Pasqua». In molti nelle ultime settimane sono entrati in basilica spinti dalla curiosità. E, stando ai commenti lasciati sul grosso quaderno messo a disposizione per le firme, è seguita la sorpresa. Perché al presepe natalizio siamo abituati, ma quello pasquale è una

novità. «In realtà si tratta di un diorama - spiega il parroco, don Giancarlo Manieri -, formato da quattro scene che rappresentano altrettanti momenti che riprendono il racconto dei Vangeli: l'Ultima Cena, Gesù condotto davanti a Pilato, la morte in Croce, il sepolcro vuoto». «Abbiamo pensato - racconta don Manieri - che non sempre si riflette abbastanza sulla bellezza della Pasqua, così ci è venuto in mente di rappresentarne plasticamente dei momenti attraverso qualcosa che spinge i nostri parrocchiani a

fermarsi un attimo e a meditare». Quella di un «presepe di Pasqua», in effetti, non è un'idea senza tradizione: non più tardi di un secolo fa era piuttosto usuale trovare questi allestimenti in molte chiese, soprattutto al Sud. «Facendo qualche ricerca - spiega ancora don Manieri - abbiamo trovato esempi simili a Napoli e altrove, con l'uso di "presepi" che rappresentavano gli ultimi giorni della vita di Cristo, tuttavia il nostro ha una particolarità

evidente e voluta, come si può notare dai personaggi in primo piano...». Una lunga fila di donne, negli abiti tradizionali di tutto il mondo a simboleggiare l'universalità dell'evento, stanno infatti in processione fino al Sepolcro. «Qualcuno l'ha definito un "presepe femminista" - commenta scherzosamente il parroco - ma devono prendersela con il Vangelo, perché è lì che leggiamo della sollecitudine e della fede delle donne, le prime ad accogliere l'annuncio in quel "primo giorno dopo il sabato" che cambiò per sempre la storia». Dato l'interesse suscitato, l'allestimento rimarrà sino a fine maggio. «Invito tutti a farci visita - conclude don Giancarlo - magari cogliendo anche l'occasione per scoprire le tante opere d'arte custodite nella nostra bella chiesa».



Sindrome di Rett, accanto a Giorgia tra dolore e fede

La storia di una bimba affetta da una malattia rara e della madre impegnata in un'associazione che sostiene la ricerca. Coinvolto il quartiere per la raccolta fondi

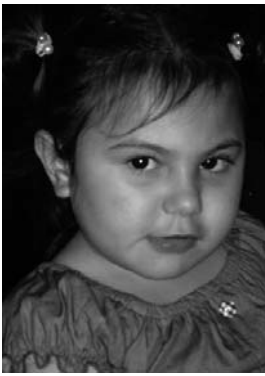
DI EMANUELA MICUCCI

Quegli occhi belli li ha adottati un intero quartiere, Labaro. Gli abitanti, i compagni e le maestre della scuola, i parrochiani di San Melchiale. Perché quegli occhi con cui Giorgia, 5 anni, comunica con il mondo non lasciano indifferenti. Sono una carezza al cuore, un pugno allo stomaco, la tenerezza dell'abbandono a Qualcuno che scompagina la «normalità» della vita. Negli occhi di Giorgia e di altre 2.000 bambine in Italia è racchiuso il mistero

di una malattia genetica rara, la Sindrome di Rett, che colpisce una neonata su 10mila, causandone un disordine dello sviluppo neuronale che, dai 18 mesi di vita, toglie loro il linguaggio, la possibilità di camminare e usare le mani. Parlano i loro occhi. «La malattia di Giorgia si è manifestata intorno ai 5 mesi con un importante riflesso», ricorda Alessia Ceccarelli, la giovane mamma, che ha anche un'altra figlia, Gaia, 8 anni. «A sei mesi non stava ancora seduta. L'unica sua foto in piedi è a un anno, appoggiata contro un muro da sola, e noi ad aspettare l'acceso di un passo che non è mai arrivato». Ad agosto 2009 il primo appuntamento dal neurologo, il mese seguente il ricovero al Bambino Gesù. Ma la diagnosi arriva molto dopo dal Policlinico Umberto I: Sindrome di Rett. «Pensavo che bisognasse fare presto per recuperare», spiega Alessia. «Invece, non c'è da

recuperare. Non esiste nessuna cura e le terapie alleviano solo alcuni sintomi». E con il tempo se ne aggiungono di nuovi: crisi epilettiche, gravi forme di scoliosi, ipotonia muscolare, irregolarità respiratorie, disturbi dell'alimentazione. «La situazione clinica», dice Alessia, «è stata sempre precaria. E una lotta tutti i giorni, ma si può fare. La cosa per cui si fa più fatica è la sofferenza: non parlando, mia figlia piange e tu non sai cosa farle». Nel momento del dolore profondo arriva la fede. «Se non l'hai, precipiti nella disperazione come molti genitori». Una conversione sia per Alessia sia per Andrea, il marito. «In me la fede non era radicata quanto lo è oggi: l'ho scoperta davvero attraverso mia figlia, nella sofferenza», sottolinea Alessia, «quando il cuore ascolta di più il Signore, perché il dolore ti allontana dalle cose materiali, ti eleva. La vita inizia ad avere un senso che prima non

aveva. Il Signore è l'unico che ti può dare la forza per andare avanti. Allora, Lo ringrazio perché ci ha donato Giorgia, perché c'è chi non ha nessun figlio e noi ne abbiamo due, perché i figli disabili non li hanno solo gli altri». Per Andrea il cammino verso Dio è più lungo, passa attraverso un gruppo di preghiera di carismatici frequentato dalla moglie e un viaggio a Medjugorje. «Ognuno ha il proprio percorso, basta accoglierlo». Intanto, Alessia si impegna nella raccolta fondi per la ricerca sulla Sindrome nell'associazione Pro Rett, coinvolgendo scuola, parrocchia, quartiere, e ne diventa responsabile per il Lazio (www.prorett.org). «Nata nel 2004, l'associazione sostiene e finanzia la ricerca sulla malattia del laboratorio San Raffaele Rett Research Center a Milano, che può contare solo sui fondi di Telefonon e sulle nostre raccolte. Aiutiamo la ricerca».



La responsabilizzazione e il recupero dei detenuti: i temi rilanciati nella serata promossa dalla parrocchia San Tommaso

Moro con il film «Cesare deve morire». Monsignor Celli: «La dignità non può essere snaturata da nessun male»

Carcere, la priorità è la rieducazione

DI DANIELE PICCINI

«Responsabilizzare il detenuto, stimolare la coscienza, indurlo alla riflessione possono essere modi di recupero anche dopo molti anni di comportamenti devianti. È l'essenza di quanto appreso dalla sua esperienza di direttore dell'istituto di reclusione di Civitavecchia da Patrizia Bravetti, intervenuta mercoledì sera al dibattito seguito al cineforum promosso dalla parrocchia di San Tommaso Moro. Il principio ispira anche il film diretto da Paolo e Vittorio Taviani, «Cesare deve morire», che ha chiuso il ciclo di pellicole proposte dalla parrocchia del quartiere San Lorenzo come stimolo di discussione sui «Grandi temi». Il film dei fratelli Taviani, premiato alla

al trattamento detentivo siano ispirate al «senso di umanità» e alla «rieducazione del condannato», di fatto esse vengono spesso disattese. Riccardo Turrini Vita, direttore generale del Personale e della formazione dell'amministrazione penitenziaria, commentando l'articolo

L'intervento di due operatori del settore Turrini Vita: molti trattamenti non consoni all'umanità del detenuto Bravetti: «Detenzione da limitare ai reati più gravi»

62ª edizione del Festival di Berlino, si ispira alla tragedia shakespeariana del «Giulio Cesare» ed è stato messo in scena all'interno del carcere romano di Rebibbia, utilizzando come attori i detenuti della sezione «alta sicurezza». «Da quando ho conosciuto l'arte la mia cella è diventata una prigione», dice l'attore interprete di Cassio nell'ultima scena della pellicola. L'impegno per la messa in scena di un'opera teatrale, la collaborazione con i compagni di carcere e l'identificazione con le dinamiche di potere e libertà descritte dal drammaturgo di Stratford-upon-Avon possono rappresentare una possibilità di riscatto per chi ha conosciuto solo il limitato orizzonte della violenza. Perché la «dignità dell'uomo non può essere snaturata da nessun male che egli possa aver compiuto», fa notare all'inizio della proiezione monsignor Andrea Celli, parroco di San Tommaso Moro. Eppure, nonostante le indicazioni della nostra Carta costituzionale in merito



carcere un numero troppo elevato di indagati «fermati» o imputati in attesa di giudizio. Inoltre «andrebbe modificato il codice penale per limitare la detenzione ai reati più gravi», suggerisce Bravetti. E le conseguenze del sovraffollamento di alcuni istituti si possono ovviare promuovendo «prassi aperte», facendo in modo che la vita del detenuto si svolga soprattutto fuori dalla stanza di reclusione», aggiunge la direttrice del carcere di Civitavecchia. Infine, nelle carceri, a

contrasto del «depauperamento della persona umana», ci sono i cappellani penitenziari. «Mi è capitato», racconta monsignor Giuseppe Butti, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Cei - di impartire il sacramento della Cresima in carceri minorili. Dall'emozione i giovani detenuti si commuovevano davanti ai parenti e si vergognavano di mostrarsi vulnerabili. In questo spazio si può inserire la proposta cristiana».

Ostia, il Centro per la vita vara una guida per l'adozione

Un libretto agile, completo e «fatto con il cuore».

Guida all'adozione e all'affidamento, presentato lunedì scorso presso la parrocchia di Santa Monica dal Centro per la vita di Ostia. «Una bussola per tutti coloro che sono alla ricerca di informazioni», pensata a partire dalla richiesta di un territorio fertile di buone pratiche», ha spiegato don Franco De Donno, presidente del Centro. Un opuscolo che va oltre la raccolta arida di leggi, «realizzato da chi quotidianamente è in ascolto dei problemi che abitano il cuore della gente. L'iniziativa è frutto della collaborazione con i servizi sociali del Municipio Roma XIII, i numerosi enti che si occupano di adozione e l'impegno di partiti differenti che hanno lavorato per il finanziamento del progetto. «Un ponte» - ha aggiunto il sacerdote - su cui ci auguriamo che molte famiglie possano passare per raggiungere più facilmente luoghi e persone che attendono il loro incontro». Nel testo sono contenute informazioni su cosa si intenda per adozione e affidamento, le diverse tipologie, chi può adottare o prendere in affidamento, a chi rivolgersi, quali i percorsi possibili, l'iterativo specifico nel XIII Municipio e infine testimonianze, domande e risposte, informazioni pratiche. Si tratta di un contributo per far crescere la cultura dell'adozione - ha sottolineato la dirigente dei Servi sociali di zona, Carla Scarfagna - imparando a essere più devoti l'uno verso l'altro, perché se è difficile adottare, ancor più lo è farsi adottare. Ancora, ha aggiunto monsignor

Giovanni Falbo, parroco di Santa Monica e prefetto della XXVI prefettura, è «uno strumento per far crescere il desiderio di porsi a servizio della vita, senza contraccambio, per realizzare un atto veramente grande che ci fa somigliare a Dio». La presidente del Tribunale dei minori di Roma, Melisa Cavallo, ha evidenziato la necessità di diffondere la pratica dell'affido per dare risposta al disagio di tantissimi minori, le cui situazioni - spesso irrisolvibili - sono però monitorate dai servizi sociali con la speranza di un possibile ricongiungimento con il nucleo familiare di provenienza. La guida, con annesso cd, rappresenta il nuovo progetto realizzato dal Centro per la vita, associazione di volontariato nata nel 1988 fra le parrocchie della XXVI prefettura, con il sogno di poter contribuire a realizzare una comunità in cui nessuno sia solo e ogni vita possa essere accolta e aiutata ad esprimersi. Tre i percorsi sviluppati negli anni: il sostegno alla maternità, alla genitorialità e lo sportello prevenzione usura, per una presenza vigile e dialogante con la necessità del territorio. «Solo nel 2012», ha spiegato Flora Tramontana, direttrice del Centro - sono state 116 le famiglie con bimbi da 0 a 3 anni accolte, e 65 le persone a rischio usura sostenute con interventi di ascolto e consulenza. Il tutto grazie alla generosità di tanti volontari». La guida può essere richiesta all'indirizzo mail centroperlavita@tiscali.it, 338.2135274. Le offerte raccolte saranno destinate a successivi aggiornamenti e ristampe. Laura Galimberti



L'iniziativa per smartphone e tablet è stata presentata con un convegno all'Università Lateranense. Obiettivo: riscoprire il territorio dell'antica via Prenestina da Piglio fino alla Capitale

Un'originale App racconta la Via Francigena del sud

DI ELISA STORACE

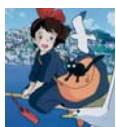
Novanta chilometri, nove tappe, otto itinerari nei centri storici di altrettante località, sentito descritto di punti d'interesse religioso ma anche turistico e artistico, informazioni sui territori attraversati, testi audio-video multilingue e, attraverso il GPS, funzione di localizzazione dei luoghi. Sono queste le principali caratteristiche dell'applicazione per smartphone e tablet «La via Francigena nel sud», presentata martedì alla Pontificia Università Lateranense nel corso di un convegno che ne riprendeva il titolo. «Questo originale convegno che l'Università del Papa ospita oggi», ha sottolineato il rettore, il vescovo Enrico dal Covolo - si presenta con un obiettivo ben preciso: offrire un nuovo strumento come guida a chi vuole percorrere la via Francigena nelle sue ultime tappe, ovvero quelle raggiungibili percorrendo l'antica via Prenestina da Piglio fino alla Capitale. Ciò

che mi auguro è che questa originale «application» possa contribuire in maniera feconda alla riscoperta degli antichi percorsi dei pellegrini, specialmente in quest'Anno della fede». «La app», come ha spiegato Mauro Valletta, titolare della Nova ICI, azienda che l'ha realizzata - contiene tutte le tappe degli ultimi novanta chilometri del pellegrinaggio verso Roma che si realizza venendo da sud: con mappe, testi, foto e audio guide, in italiano, inglese e spagnolo. Gli ultimi chilometri di un percorso antichissimo, ovvero quello della via Francigena, che univa il nord Europa a Roma e da qui proseguiva verso i porti della Puglia, dove i pellegrini potevano allora imbarcarsi verso la Terra Santa. «Da alcuni anni», ha notato don Paolo Asolan, docente di teologia alla Lateranense - assistiamo alla riunificazione delle tre peregrinationes maiores medievali: i pellegrinaggi a Roma, in Terra Santa e a Santiago di Compostela. Nel Medioevo la loro unità veniva percepita a partire dagli

itinerari che congiungevano i vari santuari, oltre che dalla presenza, lungo tutte le vie, di strutture di ospitalità simili. L'auspicio - si è augurato don Asolan - è che oggi questa unità possa essere recuperata pienamente, sia grazie a strumenti come la app che viene presentata oggi, sia attraverso una rinnovata rete di accoglienza». Riscoprire la via Francigena diventerebbe così un'opportunità per valorizzare il territorio e mettere in rete bellezze e risorse: una grande opportunità di promozione culturale, storica ed economica. «Il giorno dopo la mia ordinazione a vescovo di Palestrina», ha raccontato monsignor Domenico Sigalini - ricordo che un architetto mi assediò per alcune firme per questo tracciato, che veniva allora messo a tema. Un tracciato che, accompagnato da un'adeguata assistenza spirituale lungo il cammino, sostanzia una proposta cristiana di grande valenza pastorale, valorizzando allo stesso tempo la storia, i segni di chi ci ha preceduto e un territorio in gran parte poco conosciuto».

cinema

«Kiki», favola senza età e rivolta a tutti



H ayao Miyazaki, fondatore in Giappone dello Studio Ghibli e autore di storie animate di grande successo in patria, ha avuto da sempre grandi difficoltà a farsi conoscere in Italia. Alcuni suoi titoli sono passati alla Mostra di Venezia e poi giacchiammo su grande schermo oppure direttamente in dvd. Da qualche tempo è cominciato invece un opportuno recupero ragionato della sua nutrita filmografia. Del regista giapponese arriva in sala a partire dal prossimo 24 Kiki consegna a domicilio, un film datato 1989. I 24 anni trascorsi tuttavia non si sentono: si tratta infatti di un Miyazaki leggero e ispirato, capace di coniugare suggestioni favolistiche con spunti tra il filosofico e l'esistenziale. La storia mette al centro Kiki, giovane strega che,

compiuti 13 anni, deve lasciare la casa dove vive con i genitori e partire alla ricerca di una città in cui svolgere un anno di apprendistato e dimostrarci in grado di rendersi indipendente. In compagnia del gatto nero parlante Jiji, e a cavallo della scopa di sua madre corredata dalla radolina del padre, Kiki arriva nella grande città di Koriko, bagnata dal mare e sovrastata da una torre con l'orologio. All'inizio spaesata e sola, Kiki trova lavoro in un panificio come responsabile delle consegne a domicilio, lavoro favorito dalla sua capacità di spostarsi nell'aria e nei cieli. Da qui comincia il suo incontro con la vita... «Il romanzo originale scritto da Eiko Kadono - ha detto Miyazaki - è una splendida opera di letteratura per l'infanzia che raffigura con grande calore l'abisso che separa indipendenza e dipendenza nelle speranze e nello spirito delle ragazze giapponesi d'oggi». Sul finire degli anni Ottanta, l'autore mostra di aver raggiunto un livello espressivo intenso e

molto sfaccettato: affidato ad un disegno insieme delicato e dinamico, fatto di personaggi che vivono una sorta di realismo magico. Veri cioè, fatti di carne e cuore e insieme capaci di alzarsi sulle incrostazioni quotidiane. Ne deriva un vero e proprio racconto di formazione, tra simbolismo e concretezza, sulle difficoltà che aspettano un'adolescente quando comincia la scoperta dei cento aspetti del quotidiano. Uno scenario che, metaforicamente, si apre quando Kiki lascia casa, famiglia e città alla ricerca di scenari nuovi e sconosciuti, fatti di pericoli, incertezze e scelte da compiere. In questo scenario, acquisita importanza la ricchezza figurativa dell'immagine: per disegnare la città ideale dove arriva Kiki, la troupe è andata a Stoccolma e ha utilizzato echi di Parigi, Lisbona, Milano, San Francisco. Un lavoro per niente semplice ma suggestivo e denso di suggestioni. Da vedere con tutta la famiglia.

Massimo Galardi

arte



Scatti di Zizola e volti di Carboni e Gentilini

Il Museo di Roma in Trastevere si conferma spazio privilegiato per ammirare l'arte di grandi fotografi. Ospita infatti le due mostre "Lo sguardo indagato. Fotografie di Francesco Zizola", fino al 28 aprile, e «I volti, le pietre, la città: Mario Carboni, Emilio Gentilini», fino al 5 maggio.

APPUNTAMENTI

La cardinale Ravasi celebra a San Marco - Meic, Balduzzi sul Concilio - Corso della Caritas per aspiranti volontari Ufficio catechistico, terzo incontro del ciclo su Costantino - L'economista Bruni a Casa Betania su economia e gratuità



Table with 2 columns: Location and Dates. Includes entries for Caravaggio, Don Bosco, and various provinces.

celebrazioni

FESTA PATRONALE A SAN MARCO AL CAMPIDOGLIO. Giovedì 25 alle 18 a San Marco Evangelista al Campidoglio (piazza di San Marco, 52), in occasione della festa patronale, solenne celebrazione presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura.

formazione

CARITAS, CORSO PER ASPIRANTI VOLONTARI. Sono aperte le iscrizioni al corso Caritas di formazione per aspiranti volontari del servizio Aiuto alla Persona e delle mense per il periodo estivo. Una prima parte, «Sensibilizzare ed orientare al volontariato», si svolgerà il 7 e il 9 maggio, dalle ore 15.30, presso la Cittadella della carità. Seguirà un terzo incontro e un periodo di tirocinio nel servizio prescelto. Iscrizioni: tel. 06.888.15150 (ore 9-16), e-mail: volontariato@caritasroma.it.

incontri

A SAN MASSIMILIANO KOLBE SI PARLA DI SEPARAZIONE. Oggi alle 16.15 nella parrocchia San Massimiliano Kolbe (via Polizi Generosa 1) incontro sulla separazione promosso dall'equipe diocesana di pastorale familiare. Relatori lo psichiatra forense Carmine Filice e la psicoterapeuta della coppia e della famiglia Maria Pia Dibari.

ALLA SANTA CROCE CONVEGNO SULLA FIGURA DEL PADRE NELLE SERIE TV. «La figura del padre nella serialità televisiva» è il tema della sesta edizione del convegno «Poetica, comunicazione e cultura» organizzato dalla Pontificia Università della Santa Croce per domani e martedì 23. Apertura dei lavori con gli interventi di Alberto Nahum García, dell'Università di Navarra, e della giornalista Costanza Miriano. L'indomani, relazioni di Paolo Braga e Armando Fumagalli, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e Juan José García-Noblejas, della Santa Croce.

REGGIORIANA, INCONTRÒ SULL'AMORE LIQUIDO». Martedì alle 16 la Pontificia Università Gregoriana (via della Pilotta 4) organizza un incontro su «Il matrimonio post-moderno: un legame liquido?». Relazione Maria Cruciani, Ivo Stefano Germano e padre Miguel Yañez.



SABATO 27 Alle 17.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Luigi Grignon de Montfort.

DOMENICA 28 Alle 9 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi.

UNA CONFERENZA SULL'HOSPICE DEL CIRCOLO SAN PIETRO. Martedì 23 alle 18 nella Sala dei Papi Palazzo San Calisto (piazza omonima) il Circolo San Pietro propone una conferenza di Alberto Caratelli sulla storia dell'hospice: «Dal Sacro Cuore a Fondazione Roma Sanità. La storia e il ruolo di una realtà al servizio dei meno fortunati».

MEIC E CENTRO PAOLO VI, FOCUS SUL CONCILIO CON IL MINISTRO BALDUZZI. La rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento 40) ospita martedì alle 18.30 l'incontro del Meic e del Centro culturale Paolo VI con la relazione del ministro Renato Balduzzi, già presidente nazionale del Meic, su «Il Concilio Vaticano II cinquant'anni dopo». Introdurrà e presiede il professor Carlo Nanni.

ECONOMIA E GRATUITÀ: LUIGINO BRUNI A CASA BETANIA. Martedì alle 20.45 a Casa Betania (via della Calasanzziana 12) Luigino Bruni, economista, docente alla Lumsa, tiene una conferenza su «Economia e gratuità, reciprocità, gratuità: il significato e il valore del dono in una prospettiva di cambiamento relazionale ed economico».

TROVARE LA FEDE? A SAN SATURNINO MARTIRE. La cripta della parrocchia di San Saturnino Martire (via Avigliana 3) ospita giovedì 24 alle 21 una riflessione su «Trovare la fede».

CONGRESSO DI PAX CHRISTI AL SERAPHICUM. L'Istituto Seraphicum (via del Serafico 1) ospita il 9 e 10 di venerdì 26 il congresso nazionale di Pax Christi Italia sul tema «È l'ora della non violenza». Apriremo il vescovo di Pavia e presidente di Pax Christi Italia, Giovanni Giudici, e il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata. Sabato 27 alle 19 film su don Tonino Bello.

«INCONTRASEGUIMI» SUL BENE COMUNE. «Gli altri siamo noi: il bene comune» è il tema del quarto IncontraSeguimi che il Gruppo laico Segueimi organizza da venerdì 26 a domenica 28, al centro convegni Arso (via Aurelia 773).

LECTIO DIVINA: SAN FRUMENZIO E SANTA MARIA IN TRASPORTINA. Nella parrocchia di San Frumenzio (via Cavriglia 8) mercoledì 24 alle 19 don Luca Sansalone tiene una lectio divina sulle letture bibliche della domenica successiva. A Santa Maria in Trasportina (via della Conciliazione 14/C) venerdì 26 alle 18.30 lectio divina con il commento di Paola Bignardi, pedagogista e già presidente di Azione Cattolica.

A SANTA CROCE IN GERUSALEMME IL CICLO SU COSTANTINO. Domani alle 21 appuntamento nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme (piazza omonima) con don Lucio Maspéro, docente di Teologia dogmatica all'Pontificia Università della Santa Croce, e Alessandra Guiglia, docente di Storia dell'arte bizantina alla Sapienza, su «Costantino, la fondazione di Costantinopoli e il Concilio di Nicea». L'incontro si inserisce nel ciclo promosso dall'Ufficio catechistico diocesano.

ARTE, SPIRITUALITÀ E FEDE: GIORNATA DELL'ANTONIANUM. La Pontificia Università Antonianum (viale Manzoni 1) organizza per mercoledì 24 una giornata di studio su «Arte, spiritualità e trasmissione della fede». L'evento è previsto per le 9, con le riflessioni dell'arcivescovo José Rodríguez Carballo, da pochi giorni segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, e del teologo padre Marco Ivan Rupnik. Interverranno la giornalista Alessandra Buzzetti, gli artisti Filippa Filici e Letizia Fornasieri e fratel Mario Fico, direttore artistico del centro culturale Rosetum. Nella sessione pomeridiana interverranno padre Giuseppe Buffon, docente di Storia della Chiesa, e Lorenzo Capelletti, docente di Storia dell'arte.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO PAOLI. Parte sabato 27 aprile alle 9 davanti alla parrocchia di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio 28) il consueto pellegrinaggio sulle orme romane del beato Angelo Paoli.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: IL VESCOVO D'ERCOLE. Domani alle 21 nella parrocchia Sacri Cuori di Gesù e Maria (via Magliano Sabina 33) presentazione di «Nulla andrà perduta», volume curato da monsignor Giovanni d'Ercole, vescovo ausiliare dell'Aquila, a quattro anni dal tragico terremoto. A condurre l'incontro sarà Fabio Colagrande, giornalista di Radio Vaticana.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: PERELLI. La parrocchia San Marco Evangelista al Campidoglio (piazza omonima) ospita domani alle 21, nell'ambito della festa patronale, la presentazione di «Adozione 2.0» di Paolo Perelli, il racconto del percorso di una famiglia verso l'adozione. Sarà presente l'autore.

«LE PARTENIDI» AL TEATRO SACRI CUORI. Domenica prossima alle 17.30 al Teatro Sacri Cuori (via Magliano Sabina 33) con il titolo in ingresso il repertorio di Giovanninconcerto. A esibire «Le partenidi», quartetto composto dalla soprano Sabrina Cortese, dalla mezzosoprano Virginia Gidi, dalla suonatrice d'arpa Chiara Marchetti e dalla flautista Giulia Tucci. In repertorio, compositori classici come Debussy, Delibes, Ibert e Rossini, ma anche i giovani Gorajnsky, Incerti, Paniti e Snorizguzi.

MOSTRA INTERNAZIONALE ALLA GALLERIA LA PIGNA. Sarà visitabile fino al 2 maggio la mostra internazionale d'arte, sacralità e spiritualità allestita alla Galleria La Pigna (via della Pigna 13/A). In esposizione le opere degli artisti Marie Bardot, Giuseppe Botta, Clara De Amia Laurent, Christine Marquès, Carmen Raset Miri e Maria Eugenia Sancho.

LA DIOCESI ALLA RADIO: «CROCEVIA DI BELLEZZA» ED «ECCLESIA IN URBE». Oggi, alle 12.30, su 105 FM di Radio Vaticana, va in onda «Crocevia di bellezza», diviso in due sezioni. Mercoledì alle 18.30 è la volta di «Ecclesia in Urbe», notiziario sull'attualità diocesana (www.diocesidiroma.it, www.romasette.it e www.uscroma.it).

eventi

Sindone e fede, il convegno all'Università Lateranense

«Il volto della Sindone ci invita a non perdere la speranza». Sono state le parole del Papa ad aprire il convegno «Sindone e fede. Un dialogo possibile?» mercoledì 17 aprile, presso la Pontificia Università Lateranense. Gli organizzatori hanno deciso di trasmettere il video messaggio di Francesco in occasione dell'ostensione straordinaria del 30 marzo. Un evento insolito trasmesso in mondovisione su cui l'ateneo, in collaborazione con la diocesi di Torino, ha voluto riflettere con «una giornata accademica che si è collocata - ha spiegato il presidente della commissione della diocesi torinese per la Sindone, il biblista Giuseppe Ghisetti - intenzionalmente nel cammino dell'Anno della fede, nella convinzione che la realtà sindonica abbia un messaggio forte da comunicare all'uomo d'oggi, pensoso del proprio destino e attento alla vicenda misteriosa e consolante della vita e della morte di Gesù, crocifisso e risorto». All'evento hanno preso parte, oltre a studiosi del «sacro lino», l'arcivescovo vicereame Filippo Iannone, il rettore della Lateranense, il vescovo Enrico dal Covolo e il vicario generale del Papa per la Città del Vaticano, cardinal Angelo Comastri che ha ribadito che «la Sindone registra una passione impressionante, una sofferenza che è difficile descrivere. E la sofferenza del Figlio di Dio fatto uomo che si spiega solo con un amore immenso». Massimiliano Padula

«Il Bello del sentire», da maggio la musica entra ai Musei Vaticani

La musica barocca, classica e moderna eseguita da giovani artisti del Conservatorio Verdi di Torino per i visitatori dei Musei Vaticani e della Reggia di Venaria. In una sorta di gemellaggio, parte «Il Bello da sentire», che si terrà da maggio ad ottobre (agosto escluso), il venerdì sera negli spazi dei Musei di viale Vaticano e il sabato pomeriggio a Venaria. L'iniziativa nasce dal desiderio di sottol-

contemplazione del Poesia e la dove Apollo, dio della Poesia e della Bellezza, suona la cetra circondata dalle Muse in rappresentanza di tutte le arti. «Nunime afflatur» proclama, in latino, il cartiglio presentato dall'angelo. Come dice che l'arte in tutte le sue espressioni è ispirata dalla Divinità». Sperimentata con successo di pubblico negli anni scorsi, viene dunque riproposta l'apertura notturna dei Musei Vaticani: tutte le esibizioni musicali, 21 quelle in programma, avranno inizio alle ore 20.30 per la durata di circa 60 minuti, lasciando così il tempo agli spettatori di poter proseguire la visita nei vari settori, Cappella Sistina inclusa. (Ma. Fin.)



Dialogo sulla letteratura con Dacia Maraini

La Chiesa degli Artisti ospita mercoledì sera la scrittrice per la serie di «Frammenti» di «Una Porta verso l'Infinito»

DI SALVATORE CERNUZZO

Se non fosse una delle più grandi scrittrici del nostro tempo, Dacia Maraini potrebbe essere considerata l'ambasciatrice della cultura italiana. La poetessa e drammaturga toscana è infatti l'autrice nostrana più tradotta nel mondo. Merito anche del suo talento nel raccontare, con delicatezza critica e sensibilità poetica, problemi sociali e politici di grande spessore. In particolare attraverso il teatro, strumento privilegiato con cui dagli anni '60 comunica con il grande pubblico. Mercoledì 24 aprile, alle 19.30, Dacia Maraini (nella foto) comunicherà invece con il pubblico

romano nella Chiesa degli Artisti a piazza del Popolo, dove sarà protagonista di un dialogo con la giornalista Marina Ricci nell'ambito di «Frammenti di bellezza: la letteratura», la sessione dedicata alle diverse forme d'arte del progetto del Vicariato di Roma. «Una porta verso l'Infinito» Classe 1936, la scrittrice nasce a Fiesole da una famiglia che trasuda arte e cultura: la madre Topazia, pittrice, discendente dalla nobile famiglia siciliana Allata di Salaparuta, il padre, Fosco, angelo-fiorentino, noto etnologo e scrittore. La vita stessa di Dacia sembra un romanzo. Spesso i suoi versi e racconti riecheggiano esperienze vissute in prima persona: dal trasferimento a soli due anni in Giappone, alle atroci sofferenze subite nel campo di concentramento in cui fu internata con i suoi familiari, rei di non aver riconosciuto il governo militare giapponese (1943-46). L'approccio con Giusticia avviene a Roma, a 18 anni, dopo un'esperienza in Sicilia segnata

da un'estrema povertà. Nella Capitale la giovane Dacia si mantiene con lavori occasionali di archivista, giornalista, segretaria e a 21 anni, fonda una rivista letteraria. Esordisce nel 1962 con il romanzo La vacanza. Da lì segue, per oltre 40 anni, una vasta produzione che annovera opere storiche come: Letà del malessere, Memorie di una ladra, Donna in guerra, Isolina, e La lunga vita di Marianna Ucrìa, «libro dell'anno» nel 1990, tradotto in diciotto Paesi. Si ricordano anche Storia di Piera (1980), scritto insieme all'attrice Piera degli Espositi, da cui è tratto il film con Marcello Mastroianni, e Bagheria (1993), in cui

ripercorre la sua infanzia siciliana. Dalla metà degli anni '60 in poi, scrive numerosi testi teatrali di successo, tra cui Maria Stuarda ('75); Stravaganza ('87); Veronica, meretricie e scrittrice ('91) e I digiuni di Santa Caterina, dramma in un solo atto che rievoca la vita della santa. Il sociale, la vita delle donne, i problemi dell'infanzia sono i temi che accompagnano la sua produzione dagli anni '80 fino agli ultimi lavori. L'opera più recente è Cambiata (2004), storia fiabesca di una ragazza che scopre nei boschi dell'Abbruzzo, in cui la Maraini mescola la memoria familiare e collettiva di una regione che ha conosciuto la povertà, il brigantaggio, il terremoto, l'emigrazione.

